INTRODUZIONE

Il Museo del Territorio si propone come un sistema organizzato per consentire la valorizzazione del paesaggio naturale e antropico della Riserva: un sistema con cui il visitatore viene "guidato" all'esplorazione e alla conoscenza delle principali emergenze della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo". L'utente potrà conoscere l'area partendo dal territorio, inteso come deposito di tracce del passato e prezioso contenitore di paesaggi umani e naturali, utilizzando le **audioguide**: un moderno strumento elettronico portatile, piacevole e comodo sussidio alla visita del territorio. Per gruppi numerosi è possibile usufruire del servizio di Guide Ambientali Escursionistiche della Riserva. È possibile approfondire o integrare la conoscenza delle peculiarità geologiche, geomorfologiche e antropologico-culturali dell'area visitando le stanze espositive allestite presso il centro informativo della Riserva.

LA CARTINA

Questa Carta dei siti di interesse naturalistico e culturale, non appartenente alla tipologia delle carte escursionistiche, è stata ideata per illustrare le principali emergenze antropologiche ed ambientali dell'intero territorio della Riserva, per guidare il visitatore in una esplorazione autonoma dell'area (fornendo anche indicazioni sul riconoscimento delle tracce animali) e facilitarne così una conoscenza integrata. Vi sono segnalati e descritti, tramite apposita simbologia, i sentieri attrezzati con bacheche e leggii, e tutti i siti di rilevante interesse che sono descritti nell'audioguida: un modo originale di "esplorare ascoltando" le peculiarità dell'area.

I SITI DI INTERESSE DEL PERCORSO AUDIOGUIDA

Sono stati individuati 44 siti di particolare interesse sia antropologico che naturalistico, fortemente rappresentativi del ricco patrimonio culturale, storico e ambientale del territorio della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo". I siti sono suddivisi in 5 aree tematiche, ad ognuna delle quali corrisponde una precisa colorazione:

- **Siti di interesse storico-architettonico**, consentono al visitatore di fare un viaggio nella storia dall'epoca romana fino ai più recenti avvenimenti della storia contemporanea, partendo dall'analisi dei principali manufatti presenti sul territorio
- **Siti di interesse antropologico-culturale**, permettono di scoprire nel territorio i principali e più significativi siti di cava, oggi abbandonati, quali testimonianza del radicamento culturale delle attività di lavorazione della pietra nel territorio e quale collegamento con il percorso museale sulle attività dei cavatori e degli scalpellini allestito presso il Museo del Territorio
- **Siti di interesse geologico-paleontologico**, consentono di sfogliare le pagine della storia geologica, paleontologica e geomorfologia del territorio osservando direttamente all'aperto quanto esposto o raccontato nel Museo del Territorio
- **Siti di interesse floristico-vegetazionale**, permettono di scoprire le diverse e interessanti formazioni vegetazionali facilitandone una ricostruzione storica-evolutiva e di conoscere le più significative specie floristiche del territorio
- **Siti di interesse faunistico, illustrano gli habitat**, le principali caratteristiche biologiche ed etologiche delle più significative valenze faunistiche dell'area, quelle che accreditano un elevato valore naturalistico alla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Riserva naturale statale
Gola del Furlo

Museo del Territorio
Gola del Furlo

Provincia di Pesaro e Urbino
Servizio Urbanistica - Pianificazione Territoriale
VA VAS - Aree Protette

Riserva naturale statale
Gola del Furlo

Regione Marche
Servizio Beni ed Attività culturali (Fondi CIPE)

Progetto Museo del Territorio Gola del Furlo

a cura di

Provincia di Pesaro e Urbino
Hystrix s.r.l Fano
Cooperativa Sociale Arancialbu

Base cartografica
Carta Tecnica Regione Marche, scala 1:10.000
Elaborazione grafica Hystrix s.r.l. Fano

Grafica
Omnia comunicazione s.r.l. Fano

Centro IAT del Furlo
Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, via Flaminia, Località Furlo di Acqualagna
tel. 0721 700041 fax 0721 700057
riservafurlo@provincia.ps.it - www.riservagoladelfurlo.it

COME UTILIZZARE L'AUDIOGUIDA

I siti di interesse sono segnalati sulla cartina da 26 bollini neri che indicano l'esatta ubicazione delle stazioni d'ascolto autonomamente raggiungibili dal visitatore. Ogni bollino nero è corredato da un minimo di 1 ad un massimo di 4 numeri, diversamente colorati, corrispondenti alle emergenze individuate. I siti sono numerati da 1 a 44 unicamente per facilitare il visitatore nell'uso dell'audioguida; la progressione numerica non è quindi indicativa di un percorso. Il visitatore può scegliere di esplorare il territorio preferendo uno o più tematismi agli altri o decidere di recarsi in tutte le **26** stazioni di ascolto, avendo così l'opportunità di conoscere in maniera integrata le peculiarità della Riserva. Sul territorio le 26 stazioni di ascolto, sono segnalate da altrettante tabelle, posizionate ai margini delle strade (per la maggior parte sterrate), sulle quali è possibile leggere la numerazione di riferimento. Dunque sarà sufficiente selezionare sul lettore dell'audioguida il numero del sito e una voce narrante ne descriverà la valenza, con possibilità di ascoltare una spiegazione tecnica di approfondimento per quelle emergenze considerate di particolare interesse.

Gola del Furlo

Fiume Candigliano

SITI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO

1. Architetture in pietra locale
Presso il Museo del Territorio della Riserva Statale Naturale "Gola del Furlo" è stato allestito un percorso storico-culturale su uno dei mestieri più caratteristici del nostro territorio: l'estrazione della pietra e la sua lavorazione. In questo sito si possono ammirare alcune opere e diversi edifici in pietra locale del Furlo.

4. Sito archeologico "La Grotta del Grano"
Sito archeologico posto lungo la via Flaminia alle pendici del M. Pietralata. Il nome deriva dal ritrovamento di una ricca provvista di grano e altri cereali carbonizzati, fatta risalire al 571 d.C. quando la fortezza di Petra Pertusa, costruita dai Goti per fermare l'avanzata dell'imperatore Giustiniano nella Gola del Furlo, venne incendiata completamente dai Longobardi.

Sostruzioni romane

7. Sostruzioni romane
Imponenti mura di sostegno poste lungo la via Flaminia, furono costruite dai Romani con blocchi di pietra del Furlo ben squadrati, posti uno sull'altro a consolidamento della strada e come riparo dalle ondate di piena del fiume Candigliano.

11. Diga dell'Enel
Diga di sbarramento sul fiume Candigliano, fu costruita dall'UNES tra il 1918 e il 1922 per produrre energia elettrica, stravolgendo il letto del torrente impetuoso e creando un lago artificiale. La centrale distrutta durante la II Guerra Mondiale, fu ricostruita nel 1952 a monte di Calmazzo.

Foto storica Diga

Foto storica Diga con vecchia centrale

Diga ENEL

12. Traforo di Vespasiano
Si tratta di una delle più imponenti opere romane ancora oggi presenti nel territorio. La Galleria venne scavata per volere dall'Imperatore Vespasiano nel 76 d.C. nello sperone di roccia che si estende a strapiombo fino al sottostante letto del fiume Candigliano. Lunga 38 m, larga ed alta 5m, risolse definitivamente i problemi di collegamento tra Roma e l'Italia centrale lungo la Gola del Furlo attraverso la Via Flaminia.

Traforo di Vespasiano: entrata

Traforo di Vespasiano
e Cappella di S. Maria delle Grazie

13. Cappella di S. Maria delle Grazie
Piccola chiesa costruita alla fine del 400, sull'antico piano stradale ed in prossimità dell'entrata nord-est della galleria Romana del Furlo. È nota più comunemente come Chiesa della Madonna del Furlo per le "Grazie ricevute" dai viandanti quando riuscivano ad attraversare illesi la Gola del Furlo devastata dai briganti.

14. Abitato di S. Anna
Piccolo nucleo rurale nel Comune di Fossombrone in cui si può ammirare una delle tipiche strutture architettoniche marchigiane: la casa torre colombaia, inglobata in un edificio rurale, interamente costruito con la pietra locale del Furlo.

16. La Banda Grossi
Il sito, in prossimità di un importante crocevia sul Monte Paganuccio, racconta la storia di una famigerata banda di briganti, la Banda Grossi, che tra il 1861 e il 1863 scelse questo monte come uno dei luoghi più sicuri dove rifugiarsi: nei boschi, nelle case dei contadini o nelle chiese.

Fotografie Aldo Loris Cucchiarini, Stefano Marzani, Marco Carsughi, Archivio Fotografico ENEL Marche.

34. Il Profilo del Duce
Negli anni '30 il Furlo fu spesso meta del duce Benito Mussolini durante i suoi viaggi a Roma; la Milizia Forestale nel 1936 fece realizzare sul Monte Pietralata il suo profilo attraverso la costruzione di una serie di muretti a secco con la pietra locale. È possibile ancora oggi osservare ciò che resta di questo esteso manufatto, parzialmente distrutto al termine della seconda guerra mondiale.

41. Chiesa del M. Pietralata
Sui resti dell'antico castello del M. Pietralata sono stati costruiti una chiesa e un edificio annesso collegati da un sottopassaggio caratteristico. La chiesa, le cui fondamenta poggiano direttamente sulla roccia nuda, è stata costruita con la pietra rosa del Furlo.

Chiesa M. Pietralata

42. Santuario del Pelingo
È uno dei luoghi che da sempre suscita l'interesse di visitatori e fedeli, sia per la bellezza del luogo su cui sorge (alle pendici del Monte Pietralata) sia per la fama dei prodigi e per le grazie che i devoti ne hanno riportato. A testimonianza delle miracolose guarigioni o dei prodigiosi eventi, all'interno del santuario è stata allestita una stanza con articoli di giornali, foto e oggetti di vario genere come ad esempio stampelle e bastoni.

43. Abbazia di S. Vincenzo
Antico cenobio benedettino la cui esistenza è documentata per la prima volta nell'anno 970 d.C., ma è certamente di epoca anteriore. Quello che rimane oggi dell'antico monastero è la chiesa romanica.

Abbazia di S. Vincenzo in Petra Pertusa

L'Abbazia di S. Vincenzo di Petra Pertusa è un bene tutelato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ancona.

44. Viadotto Romano
Resti di viadotto di età augustea, costruito con la pietra del Furlo per riparare la via Flaminia dalle piene rovinose del fiume Candigliano e far defluire, attraverso i due chiavicotti, le acque provenienti dalle pendici del M. Pietralata.

Viadotto romano di età augustea

SITI DI INTERESSE GEOLOGICO-PALEONTOLOGICO

9. Parcheggio Belvedere: la geomorfologia
Il Monte Paganuccio e il Monte Pietralata fino a circa 15 milioni di anni fa erano uniti in un unico massiccio e completamente sommersi dal mare. Per effetto di potenti spinte tettoniche, il massiccio è emerso dal mare e il fiume Candigliano, per effetto della sua forza erosiva, lo ha inciso nel corso di milioni di anni sempre più profondamente, separando così le due cime. Dal sito è possibile ammirare le pareti subverticali dei monti.

Panoramica sponda destra Fiume Candigliano

10. Diga Enel: la trasformazione del paesaggio
La diga, costruita sul fiume Candigliano per la fornitura di energia idroelettrica, ha trasformato in maniera rilevante il paesaggio del luogo ed il corso del fiume, originando a monte dello sbarramento, un lago artificiale.

27. Monte Pietralata: la paleontologia
Le formazioni rocciose visibili dal sito, formatesi nel periodo giurassico, risultano particolarmente interessanti da un punto di vista paleontologico: la formazione del Rosso Ammonitico è particolarmente ricca di tutte quelle Ammoniti esposte presso il Museo del Territorio.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico]

Cavo del M. Pietralata

29. Monte Pietralata: la geologia dal Giurassico al Cretacico inferiore
Da questo punto panoramico, dal quale si scopre la grande cava del Furlo, è possibile vedere e quindi ricostruire la storia geologica del Furlo dal Giurassico al Cretacico Inferiore.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico]

30. Monte Pietralata: la geologia dal Cretacico superiore al Miocene superiore
Il sito permette di osservare una cava della pregiata pietra rosa del Furlo, oggi abbandonata, dove è possibile individuare un affioramento di Scaglia Rossa, caratterizzata dall'intercalazione di strati calcarei rosati contenenti selce e marne, dal caratteristico colore rosso. Lungo la strada è possibile riconoscere il cosiddetto Livello Bonarelli, individuabile come un sottile strato nero che rappresenta un periodo in cui nel mare, privo di ossigeno, morì la maggior parte degli esseri viventi.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico]

SITI DI INTERESSE ANTROPOLOGICO-CULTURALE

17. La piccola cava di S. Ubaldo
Anche il Monte Paganuccio è stato in passato interessato da un'intensa attività estrattiva. Non potendo entrare o vedere comodamente dall'alto la cava più grossa presente in località Sant'Anna, il sito permette di osservarne una di piccole dimensioni, oggi abbandonata, nella quale si estraeva la pietra da lavorazione. In essa è particolarmente visibile il piano caricatore, un manufatto che agevolava lo spostamento del blocco di pietra sul camion.

28. I resti dell'attività estrattiva
Passeggiando lungo la strada panoramica del Monte Pietralata, è possibile individuare numerosi segni di un'intensa attività estrattiva protrattasi in questo territorio fin dai tempi storici. Il sito consente di individuare alcuni edifici attivi all'epoca di coltivazione della cava e oggi pericolanti e i resti di un ponte, costruito con la pietra del Furlo dagli scalpellini del luogo, quasi completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Cavi del M. Pietralata

31. La grande cava del Furlo
Dal momento che non è possibile entrare nelle cave, oggi inattive, disseminate nel territorio del Furlo, proponiamo una panoramica della cava più significativa, per dimensioni, del Monte Pietralata. Con un binocolo è poi facile individuare due diversi fronti di cava, testimonianza di due diverse modalità estrattive; ma è anche possibile riflettere sull'impatto ambientale delle attività estrattive in genere .

32. La cava di pietra rosa del Furlo
Salendo la strada panoramica del Monte Pietralata, è possibile individuare numerose piccole cave della pregiata pietra rosa da lavorazione del Furlo e nel sito è possibile osservare da vicino il fronte di estrazione e la forte pendenza degli strati. La pietra rosa del Furlo è molto apprezzata per la costruzione edilizia e per la rifinitura di interni, come camini e soglie.

SITI DI INTERESSE FAUNISTICO

2. La Golena: la fauna del fiume
Presso il Parco Pubblico "La Golena" si può osservare un piccolo lembo di vegetazione ripariale, tipica degli ecosistemi fluviali, che costituisce un ambiente di rilevante valore naturalistico. In questo piccolo spazio vi sono le condizioni per la vita di alcuni uccelli acquatici che, stanziali o migratori, si alimentano di rane, pesci, crostacei. Tra loro i più frequenti sono l'airone cenerino, la garzetta, il martin pescatore e il cormorano.

Airone cenerino

6. La Grotta del Grano: la fauna rupicola
Le ripide e alte pareti della Gola, con le sue rupi, nicchie e cenge, costituiscono uno degli ambienti più rappresentativi della Riserva della Gola del Furlo, l'ambiente rupicolo. Poco accessibile ai predatori terrestri, questo ambiente favorisce l'insediamento di una interessante e specializzata avifauna rupicola tra cui l'aquila reale, il falco pellegrino, il gheppio, il rondone alpino, la rondine montana e la taccola.

Aquila reale

8. Parcheggio Belvedere: la fauna acquatica
Da questo sito è possibile ammirare la rigogliosa vegetazione ripariale insediatasi lungo le sponde del fiume Candigliano, dove vive un'abbondante fauna ittica principalmente rappresentata dalla carpa, dal cavedano, dal barbo e dalla lasca. Frequenti in questo sito gli avvistamenti, in primavera e in estate, di alcune specie di aironi intenti a catturare i pesci, mentre in inverno è facile individuare il numeroso gruppo di cormorani, ormai da tempo svernanti nella Gola.

Cormorano

18. Monte Paganuccio: lo stagno di Ca' I Fabbri
In questo luogo è stato creato un piccolo stagno molto frequentato da alcuni animali selvatici. Prede e predatori, quasi sempre in momenti diversi, altre volte l'uno dietro l'odore dell'altro, giungono a dissetarsi: la volpe e il lupo, i caprioli, i daini e i cinghiali, ma anche gli uccelli e, in estate, persino i serpenti.

Capriolo

Lupo

20. Monte Paganuccio: la fauna della faggeta
Le caratteristiche ecologiche di questa formazione forestale, l'altitudine, la vicinanza ai prati sommitali e l'esposizione a nord consentono la sopravvivenza di una ricca varietà di animali messi in forte relazione tra loro e con l'ambiente da caratteristici legami trofici. Addentrandosi nella faggeta è possibile trovare tracce della presenza del cinghiale, particolarmente ghiotto di faggiole, i frutti del faggio, o ascoltare il caratteristico tambureggiare dei picchi.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico sul lupo]

Volpe

Poiana

22. Monte Paganuccio: la fauna delle praterie
Le praterie del Monte Paganuccio, di origine secondaria perché create dall'uomo a discapito dei boschi, rappresentano un ambiente di notevole importanza da un punto di vista faunistico. Esse costituiscono ambiente d'elezione per la nidificazione soprattutto di piccoli passeriformi e area di caccia per rapaci stanziali come l'aquila reale e il falco pellegrino, o migratori come l'albanella reale, l'albanella minore, il falco pecchiaiolo, il gheppio, la poiana.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico sui rapaci]

35. Rifugio del Furlo: l'Aquila reale
Dal sito si ammira una suggestiva panoramica della Gola del Furlo e la straordinaria parete subverticale del Monte Paganuccio: regno indiscusso dell'Aquila reale, presente nel territorio in maniera stanziale con una coppia nidificante. Rapace diurno di grandi dimensioni, ha un'apertura alare di circa 2,40 m nella femmina e di circa 2,20 m nel maschio.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico sull'Aquila reale del Furlo]

Aquila reale del Furlo

37. Monte Pietralata: i mammiferi del bosco
Per la varietà vegetazionale del bosco presente nel sito, è possibile rinvenire tracce di un gran numero di specie animali che qui possono

Cinghiali

Capriolo in bagnaiole

soddisfare le proprie esigenze alimentari, quali ad esempio: la volpe, lo scoiattolo, il capriolo, il cinghiale che cerca il suo cibo, bulbi e tuberi, per lo più sotto terra.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico sugli ungulati dei Monti del Furlo]

39. Monte Pietralata: la fauna dei prati-pascolo
I prati-pascolo dei Monti del Furlo sono ambienti seminaturali dove la vegetazione è caratterizzata da specie erbacee e da fasce arbustate. L'ecosistema prato-pascolo costituisce un ambiente di alto pregio naturalistico per la nidificazione di piccoli passeriformi, per la presenza di ungulati e per l'abituale frequentazione da parte di numerosi rapaci diurni.
[Nell'audioguida è possibile ascoltare un approfondimento tecnico sui passeriformi nidificanti]

Daini

SITI DI INTERESSE FLORISTICO-VEGETAZIONALE

Alloro nel Furlo

3. La Golena: la vegetazione ripariale
La vegetazione tipica di questo ambiente è costituita da alberi e arbusti ben adattati a terreni idromorfi e alluvionali e resistenti alla sommersione temporanea della base del fusto e delle radici. Passeggiando nel Parco Pubblico "la Golena" è possibile individuare sia la vegetazione arbustiva lungo le sponde del fiume Candigliano, sia la vegetazione arborea dove svettano il salice bianco, il pioppo bianco, il pioppo nero e l'ontano nero.

Moehringia papulosa

5. La Grotta del Grano: vegetazione rupicola
Il sito individua un ambiente di particolare interesse naturalistico e fortemente rappresentativo della Gola del Furlo: l'ambiente rupicolo. Luogo di difficile colonizzazione, solo alcune piante altamente specializzate vi possono sviluppare come ad esempio la *Moehringia papulosa*, piccola pianta erbacea endemica delle Marche, presente solo nella Gola del Furlo e nelle Gole della Rossa e di Frasassi (AN).

Leccio monumentale

15. Monte Paganuccio: la lecceta
Sui versanti settentrionali del Monte Paganuccio è affermata la lecceta, che in questo settore della Riserva assume le caratteristiche di bosco xerofilo: al leccio si aggiungono alcune specie di caducifoglie montane quali l'orniello, il carpino nero e l'acero napoletano.

19. Monte Paganuccio: l'orno-ostrieto
L'orno-ostrieto è uno tra i più comuni boschi di latifoglie dell'Italia peninsulare: il termine con cui è identificato deriva dai nomi scientifici

Orno-ostrieto in autunno

Carpino nero particolare

Orniello in verde autunnale

delle due principali piante che lo compongono: l'orniello *(Fraxinus ornus)* e il carpino nero *(Ostrya carpinifolia)*.
Due specie dominanti in verità affiancate da numerose altre, come il cerro e la roverella, l'acero campestre e l'acero minore, l'olmo campestre e il carpino bianco, fin anche il faggio.

Faggiola in autunno

21. Monte Paganuccio: la faggeta
In un settore del versante nord del Monte Paganuccio (ad una quota compresa tra i 900 e i 960 m. s.l.m.) sono presenti lembi di una faggeta che nella sua parte più alta termina quasi improvvisamente nelle praterie sommitali, mentre verso il basso si compenetra gradualmente

Bucaneve

Faggeta in estate

col bosco misto di latifoglie. È possibile passeggiare nella faggeta percorrendo un facile sentiero che conduce nella parte più vecchia di questa formazione forestale.

Carpino orientale

23. Monte Paganuccio: i prati sommitali
Nel sito è possibile osservare un significativo esempio di evoluzione ecologica di un prato secondario, ossia creato dall'uomo per aumentare la superficie pascoliva a discapito di quella boschiva.
Le aree aperte utilizzate ancora a pascolo, mantengono la loro caratteristica di prateria, mentre quelle non più pascolate tendono a trasformarsi in zone arbustive, con l'abbondante sviluppo di ginepri. Molto belle le fioriture primaverili, con un grande numero di specie di orchidee.

Tartufo

24. Monte Paganuccio: la tartufaia
Tartufaia demaniale per la produzione del Tartufo Nero Pregiato, a testimonianza della grande importanza sia nella produzione sia nella commercializzazione di questo profumato fungo.

25. Monte Paganuccio: "La Pradella" e i rimboschimenti
Nei dintorni del rifugio forestale La Pradella si può visitare una delle pinete più mature dell'intera area del Furlo. Si tratta, effettivamente, di una delle porzioni più vecchie del rimboschimento, qui effettuato attorno al 1940. Vennero eseguiti numerosi impianti con gran quantità di conifere, soprattutto pino nero.

26. Monte Paganuccio: il Quercione di Ca' Bargello
Censita come pianta monumentale, questa gigantesca quercia è una roverella di età compresa tra i 3 e i 4 secoli.

33. Monte Pietralata: i rimboschimenti
È un sito particolarmente significativo da un punto di vista vegetazionale e storico: l'elevato numero di specie di conifere presenti, tutte alloctone, testimonia l'imponente opera di rimboschimento affettuata dal 1930 al 1970 sui Monti del Furlo, al fine di ridurre e arrestare il dissesto idrogeologico, avviato con l'aumento della superficie pascoliva. Tra le conifere si possono riconoscere: pino nero, pino d'Aleppo, abete rosso, cedro dell'Atlante, cipresso dell'Arizona e la tuia orientale.

36. Monte Pietralata: la rinaturalizzazione
Le conifere introdotte con il rimboschimento hanno quasi ovunque completato il loro compito di protezione e di formazione del suolo; non è raro trovare nel nostro territorio esempi di rinaturalizzazione spontanea. Tra i pini si vanno affermando le latifoglie autoctone, come l'orniello e gli aceri, mentre, dove l'uomo ha effettuato un intervento di diradamento delle conifere, le querce hanno nuovamente lo spazio per crescere.

38. Monte Pietralata: la lecceta
La lecceta, presente sui versanti orientali del M. Pietralata, è una formazione boschiva sempreverde che assume tendenzialmente portamento arbustivo. Tipicamente legata a situazioni rupestri, in questo sito è associata soprattutto con l'orniello e assume le tipiche caratteristiche di bosco termofilo.

Lecceta in fioritura

40. Monte Pietralata: le praterie sommitali
Le praterie del M. Pietralata, che si estendono fino alla vetta e su gran parte del versante settentrionale, non sono naturali, ma originate dal disboscamento e per questo definite secondarie. Sono caratterizzate dalla presenza di *Bromus erectus* e di altre graminacee, a cui si associano straordinarie fioriture primaverili e molte specie di orchidee.

Prateria secondaria

OSSERVA LE TRACCE E SCOPRI L'ANIMALE

Cincallegra

Scorgere un animale selvatico durante una passeggiata in ambiente naturale non è cosa facile; ma prestando attenzione è possibile individuare sul terreno delle tracce, ossia segni più o meno evidenti che gli animali lasciano durante le loro attività, testimonianze certe della loro presenza e del loro comportamento. Da un'osservazione attenta della traccia (che può essere costituita da un'impronta, da escrementi, da resti d'alimentazione o da tane) è possibile risalire all'animale che l'ha prodotta.
Le dimensioni riportate sono del tutto indicative; differenze si hanno, infatti, in base all'età e al sesso dell'animale.

LE IMPRONTE

Il capriolo
Con i suoi piccoli zoccoli, appuntiti e sottili, il capriolo lascia una piccola impronta dalla caratteristica forma a cuore e allungata, lunga circa 4-5 cm e larghe circa 3 cm.

Il daino
Il daino possiede zoccoli più grandi di quelli del capriolo e la sua impronta, lunga circa 6-8 cm e larga 4-6 cm, presenta la caratteristica forma ovale e allungata.

Il cinghiale
Dalla caratteristica forma a trapezio, l'impronta del cinghiale, facilmente distinguibile per la presenza laterale degli speroni sempre impressi nel terreno, è lunga 6-9 cm e larga 5-7 cm.

La faina
Dalla caratteristica forma arrotondata-ovale, l'impronta della faina (lunga 3.5-4 cm e larga circa 3 cm) presenta sempre i cinque polpastrelli con i segni delle unghie e il polpastrello centrale trilobato. L'impronta del dito più interno è spesso solo accennata.

Il tasso
Tipicamente incurvata verso l'interno, nell'impronta del tasso, lunga circa 5 cm e larga 4-5 cm, sono visibili tutti i polpastrelli e i cinque robusti artigli ben sviluppati.

La volpe
Dalla tipica forma ovale, l'impronta della volpe, lunga circa 5 cm e larga 3.5 cm, presenta il cuscinetto plantare e i quattro polpastrelli digitali con i segni evidenti delle unghie.

Il lupo
Dalla forma ovale, lunga 9-11 cm e larga 8-10 cm, anche nell'impronta del lupo si distinguono bene i polpastrelli digitali con i segni delle unghie e il polpastrello plantare.

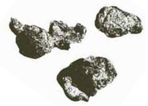
La lepre
L'insieme delle impronte della lepre ha un caratteristico aspetto ad "Y", che riflette la particolare andatura a salti tipica di questo animale.
La lunghezza dell'orma anteriore è di circa 5 cm, la larghezza di 2,6-3 cm; la lunghezza di quella posteriore dipende dal terreno su cui l'animale si muove e varia da 7 a 12 cm, la larghezza è di 3,5 cm.

L'airone cenerino
Le dita sono lunghe e molto slanciate. Ogni dito presenta unghie relativamente lunghe che s'imprimono chiaramente sul terreno. Camminando, gli aironi dispongono i piedi leggermente verso l'interno.

ESCREMENTI

Daino
Negli escrementi sono sempre riconoscibili le fibre vegetali e hanno forma di piccoli cilindri lunghi 10-15 mm, con diametro 8-10 mm. Sono espulse in forma di salsicciotti.

Capriolo
Gli escrementi del capriolo sono di color bruno-nero. In estate sono umidi per un'alimentazione con cibi succosi e i piccoli cilindri si aggrumano insieme. In inverno, quando gli animali si nutrono prevalentemente di rami e di cortecce, gli escrementi sono secchi ed espulsi in singoli cilindretti.



Cinghiale
Le fatte del cinghiale sono facilmente distinguibili per la forma allungata, più spesso raccolte in masse rotondeggianti con un diametro compreso tra i 3 e i 5 cm e soprattutto per la particolarità che il loro contenuto non è finemente triturato e quindi è facilmente individuabile la componente sia vegetale che animale.

Tasso
Il tasso lascia cadere i suoi escrementi in piccoli affossamenti (latrine) che scava in vicinanza delle tane. Essi sono variamente poltigliosi a seconda del cibo o con superficie scabrosa e di forma cilindrica (diametro 2 cm circa).

Volpe
Gli escrementi della volpe sono spesso visibili, perché deposti, di solito, in punti elevati (sassi, tronchi d'albero, ciuffi d'erba). Hanno forma di una salsiccia, arrotondata a una estremità, appuntita all'altra, lunghi 5-8 cm, con diametro 2-2,5 cm. Il colore e la composizione dipende dalla qualità di cibo: normalmente esso contiene peli ed è di colore bruno scuro; dopo molto tempo esso diventa grigio.

Lupo
Le feci vengono deposte in punti rilevanti del territorio, come dossi, sentieri, biforcazioni, incroci con corsi d'acqua, ed hanno una funzione di marcamento territoriale. Le fatte di lupo si riconoscono in primo luogo per le dimensioni: misurano infatti fra i 10 e i 15 cm, lunghezze che gli escrementi della volpe e dei mustelidi non raggiungono. A differenza di quelle di cane, le fatte di lupo contengono sempre resti di animali o vegetali: tipicamente pelo e ossa, ma durante il periodo invernale anche semi di rosa canina e di altri frutti.

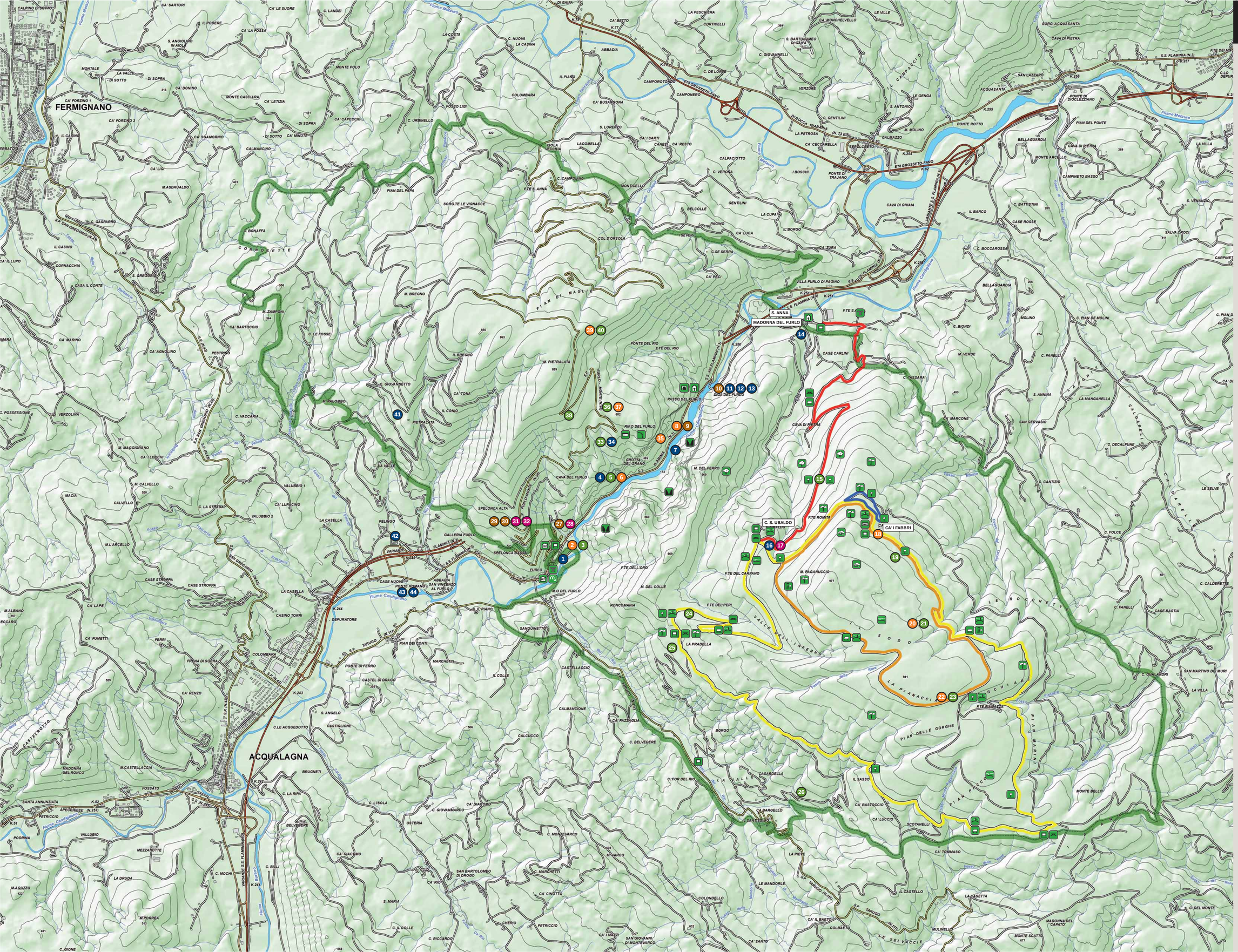
Lepre
Gli escrementi della lepre sono presenti spesso, in piccole quantità, sui terreni coltivati e di frequente in vicinanza dei luoghi d'alimentazione o delle tane. Sono palline rotonde e poco schiacciate.
In estate essa si alimenta principalmente di erba, foglie e radici; le palline sono perciò di colore bruno-scuro, fresche, umide e molli. In autunno essa si nutre anche di frutti, bacche e prodotti dei campi, in inverno di germogli, corteccia, rami di cespugli e di piccoli alberi; in questa stagione, le palline assumono un colore dal marrone chiaro al giallognolo e sono di consistenza dura.

Riserva naturale statale
Gola del Furlo

Museo del Territorio
Gola del Furlo

Carta dei siti di interesse naturalistico e culturale

Percorso Audioguida


FERMIGNANO
ACQUALAGNA
S. ANNA
MADONNA DEL FURLO
C. S. UBALDO
CA' I FABBRI
DIGA DEL FURLO
PASSO DEL FURLO
RIFO DEL FURLO
GROTTA DEL GRANO
CAVA DEL FURLO
GALLERIA FURLO
SPELONCA BASSA
SPELONCA ALTA
ABBADIA SAN VINCENZO AL FURLO
PONTE ROMANO
CASE NUOVE
F.TE ROMITA
F.TE DEL CARPANO
M. PAGANUCCIO
LA PRADELLA
VALLE DELL'INFERNO
IL SODO
LA PIANACCIA
PIAN DELLE GORGHE
PIAN PICCOLO
PIAN DI MAGLIO
CORNOSETTE
Fiume Metauro
Fiume Candigliano
Fiume Burano
Fiume Cesano
Fiume Bosso
Fiume Sentino
Fiume Ambaro
Fiume Cantiano
Fiume Bevano
Fiume Mergo
Fiume Sinello
Fiume Tenna
Fiume Chienti
Fiume Potenza
Fiume Musone
Fiume Metauro
Fiume Foglia
Fiume Tavollo
Fiume Ventena
Fiume Conca
Fiume Marecchia
Fiume Uso
Fiume Savio
Fiume Rubicone
Fiume Pisciatello
Fiume Fiumicino